

Con i palestinesi l'odio e la paura reciproci prevalgono. Una ragionevole via d'uscita non si vede, a meno di un intervento esterno capace di agire insieme sui due avversari

Salvare Israele dagli israeliani

Caro direttore, vi sono forze in Israele che danno a sé e al Paese la seguente prospettiva: mantenere a tempo indeterminato l'occupazione già ultratrentennale dei territori, immettervi altri coloni ebrei e attendere che si determini una situazione generale che consenta di sgombrare i territori stessi dalla presenza palestinese e di realizzare così il «Grande Israele». Queste forze sono ufficialmente molto minoritarie. Largamente maggioritarie sono però l'odio e la paura; e ciò permette a quella prospettiva politica (e storica e culturale) di essere nei fatti egemone ed operante. Complici sono le destre del Likud; evidente è la subalternità dei laburisti, subalterni sono anche i coraggiosi gruppi pacifisti.

Tutto ciò basta a spiegare la non fiducia degli israeliani, che a loro volta non possono pretendere di avere credito presso i palestinesi ai quali ufficialmente negano il diritto all'identità. La conclusione a questo punto è che una ragionevole via d'uscita non c'è, quale che sia la prospettiva apolitica destinata (o no) a realizzarsi. Ciò a meno di un intervento esterno capace di «salvare Israele dagli israeliani» (lo slogan non è mio, ed è solo formalmente paradossale). In paraloghi si può dire salvare la Palestina dagli arabi.

Il riferimento va ovviamente all'Onu e in particolare alla nuova situazione che vi si è creata a seguito dell'Intesa Usa-Urss. Occorre quindi e però che l'Onu faccia ancora dei passi avanti sul terreno della credibilità, a cominciare dalla capacità di rintuzzare senza guerra le velleità di Saddam Hussein. Il che non sarà, inoltre, sufficientemente con una radicale condanna e relativa svolta della politica sia dell'Occidente che dell'Urss (da questa parte un'autocritica nei fatti già in parte c'è stata) verso il Terzo mondo e il mondo arabo in particolare.

Compito dei governi, tra cui quelli europei e quello italiano, è dichiarare ufficialmente le proprie colpe (al che non servono i Tornado) per acquistare, da subito, quel minimo di «titolo» necessario ad impedire ulteriori tragedie in Canea, imponendo (al imponendo) alle parti se non già la pace almeno una tregua, cosa che non può avvenire senza dare sia ad Israele che all'Olp sufficienti e credibili garanzie (e cioè, rispettivamente, la sicurezza entro confini riconosciuti e una patria in tempi certi e ragionevolmente brevi).

Silvio Ortona, Torino

Finanziata dalla Rai una campagna democristiana?

Caro Unità, nei giorni scorsi sono stato a Praga ad un meeting culturale europeo e ho scoperto un fatto curioso e penso che desidero farvi conoscere. Si tratta di questo: dal 2 al 10 ottobre '90 si sono svolte in Praga le finali del Festival internazionale itinerante che ha toccato le città di Budapest, Varsavia, Praga.

Domenica 7 ottobre hanno promosso un megaconcerto pop nella storica piazza dell'Antico Orologio di Praga, con la città tappezzata di manifesti. A questo concerto, presentato da Massarini, hanno cantato i Nomadi, Edoardo Bennato, Angelo Branduardi, Gianni Nannini e altre star. L'iniziativa, intitolata «Freedom Praha 90» nei manifesti era firmata solo da 4 giovani dc italiani.

Ma... qui viene il bello, anzi il brutto: il superconcerto è stato tutto registrato da Rai-Uno ed è stato mandato in onda con una differita di 24 ore, sia in Italia che in Eurovisione, il tutto a firma Rai, sia nella sigla di apertura che in quella di chiusura.

Primo Paolo Foggioni, Roma

L'«onionmania» è un «nosema» (chi compra tutto è un po' matto)

Signor direttore, la tendenza coatta a fare acquisti (onionmania), la quale costituisce una patologia psichiatrica, sta assumendo nel contesto della società consumistica una dimensione sociale: oggi, infatti, la gente si reca a fare acquisti non tanto per soddisfare un bisogno e appagare un desiderio quanto, innanzitutto, per il mero gusto di fare shopping. L'atto del comprare diventa l'oggetto del desiderio: si fanno acquisti per il puro piacere di acquistare e, inoltre, per ostentare un'agiatezza fittizia.

In somma, il consumatore coatto, piagiato dall'onnipotente messaggio pubblicitario, non ha primariamente piacere dal possedere questo o quel prodotto, questo o quell'articolo: ciò da cui egli trae piacere è l'atto del comprare in se stesso il quale assurge a rito della società consumistica. Nel senso di quest'ultima quanto più si acquista e si consuma, tanto più «si conta».

La tendenza coatta e dissipatoria a fare acquisti e a consumare più di quanto esigono i nostri bisogni e desideri naturali (non indotti) costituisce, nel contesto della società edonistica-consumistica (il cui imperativo è: «Consuma tutto rapidamente»), un nosema psichiatrico o, detto con parole chiare, una malattia mentale di massa.

Ognuno di noi, adulto o piccolo, cadendo nella rete degli ingannevoli messaggi del-

loch della pubblicità, diventa un onionmano, un consumatore coatto, un individuo psicologicamente colonizzato dalla società consumistica. Se, nella società capitalista-consumistica in cui viviamo la scervellata dissipazione del nostro guadagno e dei nostri risparmi assume a titolo di prestigio sociale, ne segue che il piacere è in funzione del consumo e non viceversa.

Gli operatori dell'educazione, nell'ambito della scuola dell'infanzia, devono educare il bambino a fare liberamente le sue scelte nel campo dei consumi e nel contempo educare esso ad uno stile di vita austero, non stolidamente consumistico e dissipatorio. Un tale stile di vita, inoltre, concorrerebbe ad affrancare il consumatore, grande e piccolo, dalla dipendenza alienante o disumanizzante dal dio «merce».

Giuliana Balestrì, Livorno

Un'intelligenza poetica che non è vinta dalla storia

Caro Unità, ho letto l'editoriale di Franco Ferrarotti del 30/10. Esprimo ampia condivisione al riconoscimento postumo delle intuizioni di Pasolini relative a questo Paese ondivergente sporco.

Pasolini, espulso dal Pci, continuò a credere con fede poetica che nel mare nero ci fosse un'isola non corrotta in quella parte d'Italia che si riconosce nella sinistra comunista. Allora, c'è sempre una via per gli uomini di buona volontà. La via della coerenza che non è etica astratta ma fedeltà ad un disegno politico di rigenerazione dal tarlo della corruzione e del compromesso-clientelismo.

Coerenza è per chi si propone un'opera di rinascita far seguire anche nelle «piccole cose» i fatti alle parole. Nulla è più grave che svuotare e usare le parole, i concetti, si svuota con esse se stessi e la propria credibilità.

E' forse vero che nella gente si era assuefatta alla immoralità così da non sentire nemmeno il senso dell'interesse pubblico. Ma nella gente,

nell'intelligenza e nell'anima degli uomini e delle donne, l'aspirazione a una realtà più libera e degna non è mai spenta. E i concreti esempi, i fatti, i distinguo che nell'immediato possono comportare qualche prezzo sono il seme di un consenso che sta sotto la pelle delle esteriorità. E se oggi diciamo di questo, è anche perché l'intelligenza poetica di Pasolini, nei suoi contenuti profetici, non è vinta dalla storia.

Ioee Dioli, Bergamo

Un diario scolastico che... lavora per la pace

Gentile direttore, i diari scolastici sono invitanti per bellezza di colori e immagini. Vi sono diari per maschietti e femminucce: Barbie ha fatto mercato. Un mercato sicuramente non faelle da affrontare con altre proposte. Ciò nonostante, proprio fra il popolo della pace - il movimento degli enti locali denunciati coordinato dalla Provincia di Perugia - ha cominciato a vivere una proposta di lavoro-educazione sulla pace che tuttora cammina: un diario scolastico «Pace è...» per ragazzi dagli otto ai tredici anni.

Sarà poca cosa, ma intanto è una opportunità in più offerta alla scuola e alla società a favore di una cultura della pace.

Vorrei si potesse tradurre questo «nostro» diario in tutte le lingue del mondo, magari partendo dall'Europa del '92 di cui tanto si parla, perché quel messaggio di pace contenuto in una logica pedagogico-didattica di lezioni quotidiane sulla pace (ambiente, solidarietà, cooperazione, cultura, valori ecc.), partecipe a vincere le «brezze di guerra».

E so che gli uomini e le donne del popolo della pace, anche se hanno espresso o esprimeranno nelle sedi più varie, opinioni diverse, spenderanno sempre la loro sofferenza e intelligenza a favore di ogni iniziativa e lavoro che aiuti i percorsi della cultura e della pace.

Giuseppina Tugno, Casalecchio di Reno (Bologna)

«Sembrano copia di qualsiasi altro spot pubblicitario...»

Caro direttore, scrivo a proposito degli stupidi, stupidissimi - forse addirittura deleteri - spot sponsorizzati dal governo rivolti ai ragazzi perché non si droghino.

Non mi risulta che alcuno abbia fatto notare come questi spot non siano altro che la copia carbone di qualsiasi altro spot pubblicitario. Unica differenza, non c'è il nome del prodotto. Cioè la vita è bellina, pulitina, allegrina, sportiva, affettuosa, elegante, ricca, proprio come in tutti gli spot: «allo, ragazzi, non bruciate!».

Se per gli addetti ai vari lavori il senso e il gusto della vita sono davvero solo quelli, bastava sovrapporre lo slogan indifferente di ognuno dei melensati spot pubblicitari già in onda tutti i giorni.

Non mi risulta neppure che nessuno abbia notato come tanti giovani non trovino nella famiglia, nella scuola, al lavoro (quando ce l'hanno), nella città alcuna traccia del pulito, dell'allegria, dell'eleganza, della ricchezza, dell'affetto di cui quegli spot trasudano; e che proprio perché per loro «la vita è questa», cioè l'opposto di quanto vogliono far credere gli spot governativi, deliberatamente o inconsapevolmente la bruciano, e non soltanto con la droga.

Brunella Toccani, Casole d'Elsa (Siena)

Quanto danno ai bambini da quella legge di riforma...

Signor direttore, genitori di alunni frequentanti il 3° Circolo di Bassano del Grappa, dopo attenta lettura della legge di riforma della scuola elementare ci vediamo costretti

ad esprimere il nostro dissenso. L'esperienza del «tempo pieno» che alcuni bambini del 3° Circolo hanno avuto modo di vivere è stata non solo opportunità di un più ampio apprendimento, ma anche occasione di socialità. Il maggior numero di ore trascorse a scuola dai bambini ha offerto loro la possibilità di aumentare le opportunità educative, in quanto ha permesso di attuare una metodologia didattica più rispondente ai bisogni dei bambini stessi e di integrare il programma didattico con attività complementari.

Lo Stato inoltre, con questa esperienza di «tempo pieno», si rende garante della sicurezza dei bambini nelle ore di assenza dei genitori, offrendo un ambiente sano ed opportunità di apprendimento diverse e qualitativamente più valide di quelle acquisibili nella strada.

Inoltre il «tempo pieno» risolve, anche se parzialmente, problemi di ordine familiare in quanto la realtà economica italiana riduce la possibilità di esistenza di famiglie mono-reddito. Vorremmo invece far considerare come questa «legge penalizza in modo particolare le famiglie a basso reddito, che non possono permettersi di ridurre drasticamente le loro entrate pagando rette ad istituti privati».

È riprovevole la scelta fatta negando a molti bambini opportunità che ad altri sono state date, bloccando il numero dei posti a «tempo pieno» fruibili a quelli esistenti nell'anno scolastico 1988/89. La scelta poi cancella attività di «tempo pieno» già iniziate e ne lascia proseguire altre, creando un'evidente disparità di trattamento.

Un punto nodale nell'applicazione della legge sarà infine quel comma che cancella la possibilità del direttore didattico di nominare supplenti per un periodo di assenza non superiore a 5 giorni dell'insegnante titolare. Costi il direttore didattico si vedrà costretto, molto probabilmente, a disperdere i bambini della classe in più classi, assegnandoli a diverse insegnanti per il periodo di assenza del docente titolare e mettendo così a repentaglio le possibilità didattiche e la serenità delle classi coinvolte.

Il ministro e il Parlamento non hanno considerato quanto esplosiva sarà l'applicazione di questo comma nella

scuola italiana, soprattutto in quei piccoli complessi dove il numero di classi non permette di distribuire i bambini in modo quanto-meno «omogeneo»? Costi siamo in preoccupata attesa del periodo invernale, quando più frequenti sono le assenze di pochi giorni. E cosa avverrà della tanto auspicata e necessaria programmazione didattica, soprattutto ora che 3 docenti avranno in carico 2 classi, se le uniche ore loro date per incontrarsi ed armonizzare il loro lavoro verranno «bruciate» in suppellettili di colleghi assenti? Il prodotto di tutto questo sarà probabilmente un decadimento di sintonia tra il personale docente, che si ripercuoterà sulla didattica e sull'apprendimento di tutte le classi.

Crediamo che un ripensamento su quanto abbiamo espresso e sulla legge n. 148, sia doveroso e ci aspettiamo dal comitato che rinvieremo quanto meno le più evidenti discrepanze.

Francesco Bonato, Sergio De Lorenzis, Bassano del Grappa (Vicenza)

Un taglio nell'articolo di Ferraresi sul «suicidio» Rocca

A causa di un errore tipografico nel supplemento tabloid di mercoledì 14 novembre dedicato all'operazione Gladio, l'articolo di Franco Ferraresi sul «suicidio» Rocca è risultato amputato dei primi due capoversi che qui riportiamo.

«Il terremoto causato dalla scoperta dell'operazione Gladio, con le accuse e controaccuse immediatamente scatenatesi fra le forze politiche; l'assegnazione di obiettivi e bersagli contingenti alle polemiche anche più aspre rischiarate di far perdere di vista la realtà portata dalla vicenda e di indebolire accuse di per sé fondate, ma condotte con infelice scelta degli argomenti».

«Bisogna innanzitutto evitare di stupirsi dell'ovvio nel clima della guerra fredda, l'organizzazione di reti di resistenza clandestina da parte delle alleanze contrapposte era logica

e comprensibile. Nell'immediato dopoguerra, l'espansionismo sovietico (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria) suscitava nel mondo occidentale un vero e proprio panico, rafforzato da episodi altamente simbolici come il blocco di Berlino e ancora di più dalla presenza di partiti comunisti legati all'Unione Sovietica in Francia ed Italia. Che la Nato approntasse, in diversi paesi, misure difensive anche clandestine è dunque ovvio, dall'altra parte, presumibilmente, non si era da meno gli interrogativi nascono da questo punto in poi. Ci si chiede innanzitutto fino a quando una simile rete può aver mantenuto una parvenza di reale utilità militare».

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo

Alfio Basaglia, Torino, G. Melani, Augsburg; Dr. Stefano Belli, Roma, Gaetano Stella, Firenze; Enzo Rinaldi, Modena; Giuseppe Tartufoli, Civitanova Marche, Luciano Belardinelli, Jesi, M. Luisa Monti, Bologna, Giancarlo Zilli, Sezzano, Giuseppe Carcangiu, Bologna, Giovanni C. Stefano, Torino, Domenico Bagnasco, Albisola Superiore, Folco Zanobini e altre 51 firme di «fioritenti democratici», Firenze; Dino Ciraci, Bari, Camillo Barbalto, Palermo, Giovanni Alfieri, San Giannino; Emilio Brignoli, Mezzo, Andrea Innocenzi dell'Associazione stenografi culturali, Roma; Alfredo Lengua, Cassolnovo, Salvatore Porcu dell'Unione universale di convergenza, Nettuno; Corrado Corazza, Bologna, Elena Fossati, Lisa Sammarco, Reggio Emilia; F. Franchi, S. Lazzaro di Savena.

Alfonso Cavaliuolo, S. Martino Valle Caudina («Grazie alla legge Gazzini, che invece oggi si vorrebbe modificare, i compromessi di molti detenuti e quindi la vita stessa nelle carceri sono migliorati, perché è solo in base ad essi che i carcerati possono meritarsi o meno i benefici previsti»); Gianfranco Drusiani, Bologna («Il ministro Mammi, concedendo un interesse dell'1,5 per cento ai pensionati che aprono un conto corrente postale, si è voluto rovinare, non tenendo conto del più vantaggioso trattamento che riservano le banche, pone in evidenza la grettezza di un servizio pubblico spaggherato e peloso»).

Franco Rizzo, Vitigliano («In questa benedetta Italia non si sa mai di chi è la responsabilità. Forse è arrivato il momento di prepararsi a passare da una cultura prettamente garantista a quella della responsabilità»); Sergio Vairo, Riccione («Mi spiace contraddire il compagno Carlo Delogu di Terni - lettera del 17/10 - ma io l'ho vista la seconda parte del film «Un'isola» tratta dal libro e sulla vita di Giorgio Amendola. Rai 2 l'ha trasmessa, a dire il vero in un'ora molto tarda, ma l'ha fatto»); Nadia Brancaleone, Pavia («Noi di sinistra abbiamo il dovere di imporre con la forza della nostra politica una conferenza di pace per la regione mediorientale»).

Concludiamo: Silvano ANDRIANI, presidente del Cesp; Segreteria ARTI 06/6877825 (Sig.ra Costanza Orlandini) ARTI c/o Icos Milano 02/2049744

17/11/1989 17/11/1990

MADDALENA ACCORINTI RAPARELLI

una vita da comunista

Roma 17 novembre 1990

LEONARDO

Roma, 16 novembre 1990

Il giorno 14 novembre 1990 è morta la nobildonna

NICOLETTA NOTARBARTOLO

di Sciarra principessa di Castelreale, nata Scipioni. Lo annuncio con grande rimpianto del suo amore e della sua intelligenza di madre di nonna, di educatrice il figlio Francesco con la moglie Kety Balletti e i figli Nicoletta, Gaetano e Donatella, la figlia Maria José Allata di Villafranca con i figli Gabriele e la moglie Maria Fernanda Stagno d'Alcontres e il piccolo Raimondo Vittorio e il marito William Floyd Valeria e Claudia, il figlio Filippo con la figlia Isabella, la figlia Adeline con il marito Michele Figliuzzi e i figli Luna, Emiliano e Lucrezio

Palermo, 17 novembre 1990

LEONARDO ARTISTA

abbracciano Francesca e i familiari tutti.

Roma, 16 novembre 1990

E deceduto

BRUNO ROSSI

Da anni iscritto alla sezione del Pci Centro storico. La salma rimarrà esposta oggi dalle 9.30 alle 14 presso le Cappelle del Comitato di Casaglia. I compagni della sezione, ricordandolo con stima e affetto, rivolgono ai familiari sentite condoglianze

Firenze 17 novembre 1990

Gruppo parlamentare dei senatori comunisti - Palazzo Madama - Roma

BANDO DI CONCORSO PER DUE BORSE DI STUDIO PER LAUREATI IN GIURISPRUDENZA

In onore del sen. avv. Edoardo Perpa

Saranno assegnate due borse di studio di L. 2.500.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza che abbiano svolto una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1989-1990 presso l'Università di Roma La Sapienza e che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea.

Condizione per essere ammessi all'assegnazione di tali borse di studio l'aver trattato nella tesi di laurea argomenti riguardanti una delle seguenti tematiche: - gli organi costituzionali della Repubblica; - la giurisdizione amministrativa e contabile; - le funzioni e l'ordinamento dei controlli sulle gestioni pubbliche e sugli atti amministrativi; - l'ordinamento della pubblica amministrazione. I candidati dovranno depositare una copia della tesi svolta e la certificazione del punteggio conseguito entro il 15/3/1991 presso la segreteria del Gruppo dei senatori comunisti nella sede del Senato della Repubblica in Palazzo Madama-Roma.

L'assegnazione delle borse di studio sarà decisa entro il 31 aprile del 1991 ed inadempibile giudizio della presidenza del gruppo parlamentare dei senatori comunisti su proposta di una commissione scientifica nominata a tale scopo. Ad inadempibile giudizio della presidenza, previo conforme parere della commissione scientifica, le borse di studio possono non essere assegnate in relazione alla qualità degli elaborati.

ARTI Alternative per la Ricerca, la Tecnologia e l'Innovazione

Forum per la Costituente e il rinnovamento della sinistra Roma

Innovazione ed efficienza nel sistema pubblico

Roma, venerdì 23 novembre 1990, ore 9,30

Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio, 42

Introducono:

G. B. ZORZOLI, consigliere d'amministrazione Enel
Daniele ARCHIBUGI, neorettore del Cnr «Criteri di valutazione nel sistema pubblico allargato»

Gianm. COZZI, ordinario di Tecnica della ricerca di merito all'Università di Genova. «Le imprese pubbliche ed a partecipazione statale»

Vincenzo GERVASIO, vicepresidente della Federazione Terzario Avanzato «Il terzario avanzato nella pubblica amministrazione»

Ugo FARINELLI, dirigente Enea «I criteri sistematici di valutazione a livello Cees»

Paolo ROBERTI, membro del Consiglio degli esperti del Ministero del Tesoro «I meccanismi di controllo della spesa pubblica»

Domenico DE MASI, ordinario di Sociologia del lavoro all'Università di Roma «La Sapienza»

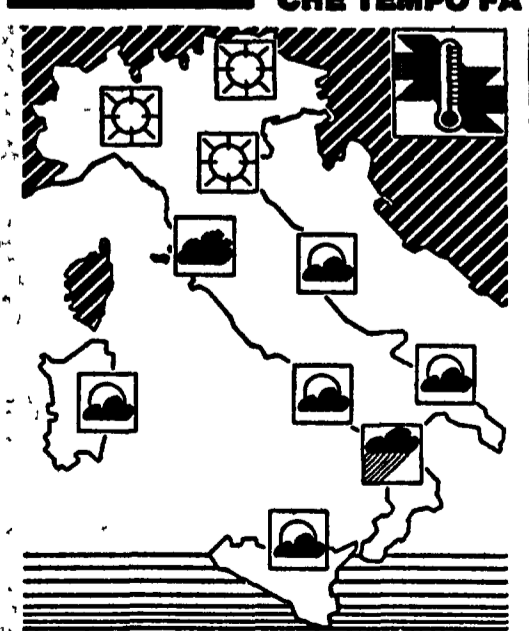
Pierluigi ALBINI, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Roma. «Trasformazione delle aziende municipalizzate e della macchina capitolina»

Renato RIZZO, Sui (Società Informazione e Tecnologie Informatiche) «L'informatica nella pubblica amministrazione»

Lug De JACO, dirigente Enea «Efficienza e efficacia negli enti pubblici di sicurezza»

Concludono:
Silvano ANDRIANI, presidente del Cesp
Segreteria ARTI 06/6877825 (Sig.ra Costanza Orlandini) ARTI c/o Icos Milano 02/2049744

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le grandi perturbazioni atlantiche continuano a muoversi da Ovest verso Est interessando la fascia centro-settentrionale del continente europeo. La depressione che nei giorni scorsi era localizzata sullo Ionio tende a spostarsi verso Sud ma interessa ancora, sia pure con minore intensità, le regioni meridionali. Continua ad affluire sull'Italia aria instabile di provenienza continentale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica centrale il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Per quanto riguarda la fascia adriatica addegnamenti nuvolosi con possibilità di qualche piovosco ma con tendenza a miglioramento. Formazioni di nebbia più o meno fitte ridurranno la visibilità sulle pianure del Nord specie durante le ore più fredde. Sulle regioni meridionali il cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. La temperatura potrà aumentare leggermente al Nord ed al centro.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Levante sulle regioni settentrionali e centrali, deboli o moderati provenienti da Occidente sulle regioni meridionali e le isole. MARI: tutti moschi, localmente mossi i bacini occidentali. DOMANI: poche le variabili da segnalare. Al Nord ed al centro variabilità con schiarite più ampie sul settore Nord-occidentale e la fascia tirrenica e attività nuvolosa più consistente sulla fascia adriatica e il settore Nord-orientale. Per quanto riguarda il meridione, precipitazioni residue e tendenza a graduale miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-2	16	L'Aquila	5	12
Verona	-2	17	Roma Urbe	6	20
Trieste	12	16	Roma Fiumic	9	19
Venezia	5	18	Campobasso	6	11
Milano	2	14	Bari	10	17
Torino	-2	17	Napoli	10	18
Cuneo	4	15	Potenza	6	10
Genova	9	19	S. M. Leuca	15	17
Bologna	3	14	Reggio C.	14	21
Firenze	11	17	Messina	16	19
Pisa	5	16	Palermo	14	19
Ancona	9	16	Catania	10	19
Perugia	7	11	Alghero	11	17
Pescara	10	13	Cagliari	11	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	21	Londra	12	15
Atene	13	17	Madrid	7	20
Berlino	8	10	Mosca	-4	-3
Bruxelles	9	13	New York	5	19
Copenaghen	9	10	Parigi	9	13
Ginevra	3	9	Stoccolma	n p n	
Helsinki	-1	3	Varsavia	n p n	
Liebona	12	24	Vienna	3	13